

Dark Nike



"Dark Nike" è un adattamento contemporaneo di un'antica divinità greca, e la forma deriva da un iconico monumento del II secolo a.C. noto come "Vittoria di Samotracia". La reinterpretazione dall'"aspetto africano" in "Dark Nike", allude ad un'interazione di popoli sub-sahariani nell'Egeo. I legami commerciali nubiani o kushiti fornivano minerale di ferro ai minoici dell'età del bronzo di Creta, e il regno di Kush, il moderno Sudan, era una delle prime civiltà del fiume Nilo. Nei resoconti degli antichi greci i popoli africani venivano definiti "etiopi" che significa "facce bruciate".

Per gli antichi popoli ellenici Nike personificava lo spirito della vittoria, venne infatti ribattezzata Victoria dai romani. Le mitologie affermano che Nike si fosse schierata con Zeus e gli Dei dell'Olimpo contro i Titani in un'epica battaglia per il controllo del mondo. Nike avrebbe annunciato la vittoria e sarebbe volata giù per i campi di battaglia premiando i vincitori con gloria e fama. Nike è stata spesso raffigurata su monete antiche greche e la divinità alata conserva un significato iconico nella cultura contemporanea.

La correlazione degli eventi sportivi con la battaglia e la guerra è evidente dai racconti degli antichi giochi olimpici, e, le discipline tra cui il lancio del disco e del giavellotto, nonché la lotta, il pugilato e la corsa, lo confermano. La natura competitiva dello sport rimane altrettanto rilevante per il nostro tempo di quanto lo fosse per gli antichi greci.

Ogni medaglia olimpica conserva un'immagine di Nike e, in aggiunta, le caratteristiche figure alate iconiche sono presenti in molti trofei e marchi. La natura inclusiva e unificante dello sport e il concetto di vittoria, atletica o di altro genere, risuona nella cultura contemporanea. È inoltre innegabile il contributo della popolazione africana alle Olimpiadi moderne e, più in generale, all'arena dello sport competitivo.

Prophetic tide



"Profetic tide" è una moderna interpretazione del mitico eroe Odisseo, descritto nei poemi epici dell'Odissea e dell'Iliade, attribuiti all'antico poeta greco Omero. Il re guerriero di Itaca, Odisseo o Ulisse, in epoca romana, è stato un personaggio cruciale nell'Iliade, che racconta la leggendaria guerra di Troia. La sua idea del "cavallo di Troia" in legno, guidato dalla dea Atena, assicura la vittoria greca. Nell'Odissea, che racconta il suo travagliato viaggio di ritorno verso il proprio regno, il personaggio di Odisseo è sviluppato ed elaborato da Omero.

L'opera presenta Odisseo inclinato su un trono roccioso, come eroe imbronciato e tenuto prigioniero su un'isola da Calipso, ninfa del mare. L'opera è un omaggio alla narrazione, le gesta di Odisseo sono scolpite nella roccia su cui è seduto e si può leggere il suo futuro profetico nel mantello fluttuante. Gli abiti laceri di Odisseo descrivono il suo esilio dalla terra natale. L'episodio anticipa l'imminente rilascio di Odisseo, tramite un intervento degli dei dell'Olimpo. Calipso è costretta a lasciare il suo amante e a Odisseo rimane la consapevolezza che dovrà sopportare ulteriori tormenti per mano del dio Poseidone.

Half brothers



"Half brothers" è un'opera scultorea ispirata alla mitologia del Centauro e del Minotauro, gli esseri liminari, ibridi tra uomo e bestia. Non è attestato che i due si siano incontrati nella mitologia classica, sebbene esistano collegamenti narrativi. Etimologicamente centauro significa uccisore di tori, e l'eroe ateniese Teseo, quale vincitore sui centauri e sul Minotauro, simboleggiava l'emergere della cultura ellenica.

Il Minotauro era un essere con il corpo di un uomo e la testa di un toro. La mitologia racconta che Poseidone, dio degli oceani, donò a Minosse, re di Creta, un toro bianco, perché lo sacrificasse allo scopo di ottenere il favore degli dei dell'Olimpo. Minosse decise di tenere il toro, incorrendo così nel dispiacere di Afrodite, dea dell'amore, che fece innamorare sua moglie Pasifae del toro cretese. Dedalo, il leggendario artigiano, costruì una giovenca in legno in modo che Pasifae vi si potesse nascondere all'interno, e potesse così copulare con il toro bianco. Dall'unione mostruosa nacque il Minotauro, il re Minosse costruì un grande labirinto per contenere la mostruosa bestia e ogni anno dei giovani venivano sacrificati per placare il Minotauro e provvedere al suo sostentamento. L'eroe ateniese Teseo fece voto di uccidere il mostro mangiauomini e, con l'aiuto di Arianna, la figlia di Minosse, che si era innamorata dell'eroe, il Minotauro fu distrutto.

Nel mito i centauri, metà uomini e metà cavalli, nacquero da un'unione di Issione e Nefele, essendo quest'ultima la nuvola di pioggia creata da Zeus, con le sembianze di Era, sua moglie. Una disputa tra i centauri e una razza umana, nota come i Lapiti, è conosciuta come la centaumachia, la battaglia dei centauri. La causa della guerra fu il tentativo di rapimento di Ippodamia e di altre donne lapite. I centauri furono scacciati dagli uomini, con l'aiuto dall'eroe ateniese Teseo e la centaumachia simboleggiò la lotta tra civiltà e barbarie. Il centauro e il Minotauro, riuniti come "fratellastri", enfatizzano il conflitto tra gli aspetti bestiali e intellettuali della psiche umana.

L'origine di molti miti deriva dalle storiche lotte di potere nel mare Egeo. Gli Ateniesi erano soggetti alla supremazia politica dei popoli minoici, ma con la sconfitta di Creta, il potere si trasferì nella Grecia continentale, mettendo fine alle offerte tributarie. Così gli dei olimpici antropomorfi, guidati da Zeus, combatterono con gli dei ibridi delle civiltà più antiche. L'immagine del Minotauro può provenire dai travestimenti da toro cretese o dio del sole dei sacerdoti minoici mentre nella mitologia ellenica la razza dei centauri simboleggiava il caos e le passioni sfrenate.

Nuclear



"Nuclear" è un'allusione contemporanea alla rappresentazione del combattimento maschile nell'antica statuaria. L'opera scultorea introduce un'alternativa al genere, con una configurazione di tre combattenti femminili, e le protagoniste adottano una modalità di combattimento che prevede prevalentemente l'utilizzazione degli arti inferiori. La massa scultorea e l'attività sono invertite e la composizione localizza la gravità delle forme più in basso. L'amalgama condensata di forme figurative allude a un equilibrio di forze. L'opera è ispirata dal termine greco antico, "atomo", una particella indivisibile, ora ridefinita nella fisica quantistica come interazione di forze nucleari.

Il gruppo di statue in marmo, noto come "I lottatori della Galleria degli Uffizi", rappresenta due uomini in uno sport da combattimento, noto come *pancrazio*, un misto di antichi stili di pugilato e lotta. Le antiche palestre greche (*gymnasium*) erano riservate esclusivamente ai giovani atleti di sesso maschile, che si allenavano per una varietà di discipline incluse nelle antiche Olimpiadi. Lo stato di Sparta era l'unica regione conosciuta nell'antica Grecia che incoraggiava le atlete a partecipare allo sport organizzato.